



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Della B. Caterina Da Bologna**

**Grassetti, Giacomo**

**Bologna, 1652**

Delle terribili tentationi, che il demonio diede alla B. Caterina, che durarono per lo spatio di cinque anni. 7.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9702**

ch'era l'ultima hora di questo secolo. Quando dunque in occasione di riueltione si dice, che alcune cose hanno ad auuenir presto, la parola, presto, s'intende rispettiuamente, cioè in quanto si fa comparatione con l'eternità, à paragon della quale ogni lunghissimo tempo di questo secolo è breue, nè lungo tempo si può dire, che s'habbi à differire quella cosa, la quale in esso secolo vna volta s'hà da fare. Si che se bene non è anco uenuto quel giudicio, che fù alla Beata Caterina dimostrato, non si deue stimare, ch'ella fosse illusa, percioche chi glie lo dimostrò, e dichiarò, parlaua secondo il suo costume, come più al lungo dimostrano quelli; che di questa materia si sono posti à trattare di proposito. Gli affetti, e sentimenti, che questa riueltione cagionò nell'anima della Beata Caterina furono varij, e molti, ma due in particolare furono i più segnalati. Il primo fù il sentimento di far continua oratione, & offerire à Dio penitente, e mortificationi volontarie, per placar lo sdegno giustissimo del Signore adirato contro il genere humano, per cagione dell'innumerabile moltitudine dell'enormissime, e grauissime colpe, che nel mondo, & in spetie nel popolo Christiano in quel tempo si commetteuano, e massime per l'abomineuole peccato, che è contrario alla virginal purità di Christo, e della sua santissima Madre, per l'ambitiosa superbia, e crudele auantia, ch'allhora regnaua in ogni generatione di gente; quali viti haueuano talmente spenta la vera ca-

rità ne' cuori de gli huomini, che insino alla distruttione dell'affetto trà padri, e figli, e fratelli s'incrudeliua. E realmente il mondo allhora in queste nostre parti staua molto male, secondo quellò, che le historie di quei tempi raccontano. Tutte le quali cose hauendo ella chiaramente, e distintamente riconosciute, & hauendo inteso, quanto ne rimaneua dishonorata, e offesa la Diuina Maestà, concepì desiderij intensissimi, che cessassero queste colpe, e consequentemente li castighi, che a' preuaricatori delle diuine leggi soprastauano.

L'altro sentimento, che hebbe quest'anima benedetta, fù di profondissima humiltà, conciossiache hauendo nello specchio lucidissimo di quella visione scoperta in parte la grandezza, e maestà di Dio, e quanto egli era degno d'esser amato, e seruito, massime dalle persone, alle quali egli con larga mano fa maggior parte delle sue gratie; riflettendosi ella in se stessa, e considerando l'imperfetto suo, & il poco, ch'ella haueua fatto, in ricompensa de' fauori tanto segnalati, si vergognaua di se medesima, e si stupiu, come il Signore fosse stato tanto paziente, sopportando d'essere da lei così malamente seruito.

Questi sentimenti furono da lei spiegati con più diffuso discorso nel luogo già nominato doue potrà vederli da chi ne hauesse voglia, che noi lo tralascieremo, per non digredire più del conuenue fuori del corso delle nostra historia.

## CAPITOLO SETTIMO.

*Delle terribili tentationi, che il Demonio diede alla B. Caterina, che durarono lo spatio di cinque anni.*

**P**icciole, e leggiere ad vn certo modo dir si possono le spirituali battaglie, che sino allhora la Beata Caterina haueuano esercitata, se cò quel-

la, che cominciamo hora à raccontare, si paragonano; percioche questa fù grandissima per ogni canto, si per ragione del tempo della sua duratione, perche fù



fù prolungata per lo spazio di cinque anni intieri, sì per ragione della vehemenza con la quale l'inimico infernale procedeva di continuo, sì finalmente per ragione della materia istessa, circa la quale era il conflitto. Era stata, come già dicemmo, per qualche giorno in riposo quell'anima eletta, e si era ingegnata di prouederli d'armi spirituali per ogni futuro auuenimento: quando il Demonio ripigliando di nuouo il solito furore, cominciò à trauagliarla nella virtù dell'obediencia con modi molto sottili, e con inganni molto artificiosi. Se n'auuide la Serua di Christo, come quella, che haueua acquistato buon'occhio intorno à queste cose, la onde cominciò anch'ella à diffenderli valorosamente. Vn giorno fù assalita da suggestione mentale, la quale però fù da lei tosto conosciuta; & inoltre intese essere il Demonio à se presente: per tanto facendo animo à se stessa, con grande ardore cominciò à dirgli: Sappi, maligno, che non potrai darmi sì occulta battaglia, che io non la riconosca. Tanto, e non più disse Caterina al Demonio, ma caro le costarono quelle poche parole; percioche, ò fosse, perche non piacesse al Signore (il quale ci vuole in ogni stato humili) vn cotanto ardore, quale ella haueua allhora dimostrato, ò fosse, perche il Demonio molto più arrabiato per questa risposta rinforzasse la batteria, ò perche il Signor volesse esercitarla per altri suoi occulti giuditij, ò finalmente per altra cagione a noi incognita; chiaro è, che da indi inanzi hebbe l'infernal nemico molto maggior autorità contro di lei. La Beata, che di se stessa, se bene sotto nome di terza persona, racconta questo fatto, interpretò, che fosse permissione di Dio, il quale la volesse humiliare, con darle ad intendere, che il Demonio era più malizioso, e più astuto di lei. Et veramente è commune opinione de' più pratici nelle cose spirituali, che molto pericolosa cosa è per vn'anima, il fidarsi di se mede-

sima, e darsi à credere di poter riconoscere gl'inganni di quegli astutissimi ingannatori, che tante, e tante ne fanno, e tanti, e tanti ne hanno sin dal principio del mondo ingannati. Ma per tornare all'incominciata narratione, la nostra Beata, così permettendo la diuina dispositione, pur ci cade. Per tanto il Demonio ottenuta la libertà di farlo, le apparue in forma della Gloriosa Vergine Signora nostra, e le disse: Se tu parti da te l'amore vitioso, io ti darò l'amore virtuoso: e detto questo disparue. Staua in quel tempo Caterina facendo oratione, & apunto pregaua la Beatissima Vergine, che le concedesse gratia di potere amare ardentemente il suo Figliuolo; per la qual cosa non dubbitò punto, che quella, che apparita le era, non fosse stata la Madre di Dio, e che quella non fosse apparitione celestiale; sì che rimase pensando sopra il sentimento di quelle parole, ch'ella stimaua, che la Madonna le hauesse detto. A questo dubbio sentì risponderli interiormente, quelle parole altro non voleuano inferire, se non ch'ella haueua da fare ogni sforzo per diradicare dal suo cuore l'amore della propria sensualitate, e del proprio parere. Era questo consiglio vero, e buono in se stesso, ma altro però pretendeua l'astuto ingannatore, come vedremo. Frà li più graui, e più pericolosi inganni, che il Demonio suole ordinare contro le anime tementi Iddio, ma poco caute, vno è, quando egli s'ingegna di fare, che l'anima viuamente apprenda l'eccellèza d'alcuna virtù, e da douero se ne innamori; e poi cò occulti stratagemij le suggerisce tentationi per farle fare atti contrarij à quella virtù. Et è fondata questa sorte d'inganno sopra quella naturale inclinatione, che hà l'anima nostra al bene, & al conueneuole; conciosiacosache tutti habbiamo instinto naturale ad amare il bene, & à compiacerci di esso, purchè lo conosciamo, & in qualche maniera ne habbiamo notitia. Che se l'anima nostra, ò per via d'illustratio-

ne



ne soprannaturale, ò in qualche altra maniera arriua à far concetto vero d'alcuna eccellenza, se n' inuaghisce oltre misura, e con ardentissimo desiderio ci corre dietro. Che se poi s'aggiunge l'intendere, che Dio ne resta seruito; si può dire, che allhora s'aggiungino le ali à chi corre. Hor sì come è grande l'amore col quale si ama l'eccellenza della virtù; così anco è grande l'allegrezza, & il godimento; quando ella si consegue: e per il contrario, grande è la molestia, quando per qualche accidente siamo impediti dal conseguirla, ò almeno temiamo di douerla perdere. Il Demonio dunque, il quale sà benissimo queste cose, talhora, quando vede certe anime già molto inclinate al bene, & al diuino seruitio, sagacissimamente vfa quest'arte, che da principio si studia di farle acquistar l'amore sopradetto ad vna qualche virtù, e fa, ch'elle cōcepiscano, che nell'acquisto perfetto di detta virtù consiste vn gran seruitio di Dio, & vn profitto grande per loro: e poi quando vede d'hauerle bene inuogliate in questo, subito entra con importunissime suggestioni, ingerendo nell'anime tentationi quasi continue di quel vizio, ch'è direttamente contrario alla detta virtù; e questo egli fa, perche da vn canto si generi nell'anima tedio, e fastidio di vederli tanto frequentemente auanti cose tanto da se odiate, & abborrite, e dall'altro disperatione; poiche essendo già persuasissima, che Dio vuole la virtù, si dà à credere, ch'egli conseguentemente habbia in odio il vizio contrario, e che perciò non potrà tolerare chiunque quel cotal vizio nõ solo ne i fatti abbracciasse, ma etiamdio ancora chi il solo pensiero ci applicasse. Hauendo dunque scoperto, che Caterina era desiderosa oltremodo d'arriuare all'altissimo grado della perfettione dell'obediencia, se l'era lasciato vedere nella forma, che detta habbiamo, e le haueua raccomandato lo studio di quella nobilissima virtù, accioche ella credendosi, che Dio

singolarmente da lei ricercasse vna obediencia esatissima, ci si ponesse con ogni industria, come ella fece, ingegnandosi d'obedire alla sua Superiora alla cieca in ogni cosa, senza voler punto curarsi di se stessa. In tanto poi l'auerfario cominciò à tentarla grauissimamente contro l'obediencia, e le poneua nel cuore nuoui, e diuersi pensieri contro quella; di modo, che di tutte le cose, che dalla Superiora, ò erano fatte, ò ordinate, le veniuano subito giuditij in contrario, e mormorationi nella mente, parendo à lei, che tutto fosse male, e degno di reprehensione.

E regola generale de' maestri della religiosa perfettione, che la persona la quale si sente trauagliata da alcuna molestia, tentatione più dell'ordinario, hà da ricorrere subito al suo padre spirituale, & à lui con sincerità di cuore scoprendo il suo male, far sì, ch'egli venga in cognitione di tutto ciò, che passa nell'anima del suddito tentato, accioche con opportuni rimedij, e sauij consigli l'ammaestri, per resistere all'inimico nella pugna spirituale. E questa regola, oltre l'esser approuata dal commune consenso di quelli, che più fanno di queste cose, è anco confermata dalla quotidiana esperienza. Oltre che Dio nostro Signore, che molto si compiace dell'humiltà, quando vede, che il suddito fa quell'atto d'humiliatione in foggettarli al Superiore, à cui scuopre l'infermità dell'anima sua, suole per ordinario ouero rintuzzare le forze all'auerfario, non lasciando fare tanta violenza al tribolato; ò dà à questi costanza, e virtù da resistere gagliardamente, e ribattere li colpi del persecutore. Caterina dunque conforme à questo auiso, ricorreua spesso alla Madre superiora, e manifestando la sua battaglia, con grande sentimento, & amaritudine si rendeuà incolpa di quelle suggestioni, non altrimenti, che se peccati grauissimi stati fossero: e se bene la battaglia non cessaua per questo, sentiuasi ogn' hora più fortificata, & inuigorita per resistere; tiorreua anco al-

l'ora-



Poratione, & alla consideratione della Passione del Signore, vnico rifugio de' tribolati. Non mancaua il Signore di darle conforto, & animo da non consentire; ma come, che il conflitto era quasi continuo, & ella non si assicuraua di se medesima, staua in grande amaritudine, dubitando di non esser in contumaccia del Signore. Alle volte veniua in grãdissimo timore, perche giudicaua, che quei pensieri, non dal Demonio, ma da lei più tosto fossero cagionati. Di che auuedutosi il maligno, pose mano ad vna nuoua fraude, percioche essendo ella vna mattina entrata nella Chiesa per far oratione, le apparue in forma di Giesu Christo, stãdo con le braccia aperte in modo di crociffisso alquanto sospeso inanzi à lei, e con viso amicheuole, e molto benigno, come se amoreuolmente la riprendesse, le parlo, dicendo: Ladra, tu m'hai robbatto, rendimi quello, che mi hai tolto. A queste voci, che Caterina credeua, che fossero di Christo nostro Signore, con grande riueranza, e timore, in tanto, che à suo credere, ella di buona voglia si farebbe posta nelle viscere della terra, tanto le pareua d'essere sottomessa nella mète, rispose: Signor mio, come stã questo, che voi dite? Io non hò cosa alcuna in questo mondo, anzi sono pouerissima, & annichilata nel conspetto vostro; stò soggetta, e sottoposta ad altri, sì che non mi pare d'hauere alcuna cosa propria nella presente vita. Replicò allhora il Demonio: Tu non sei quella pouera, che ti vai spacciando, conciossiache possiedi contro il douere quello, che non douresti. Io ti feci all'immagine, e somiglianza mia, dandoti memoria, intelletto, volontà, le quali potenze tu medesima, quando facesti il proposito di viuere, sotto obediẽza, mi rendesti, hora me le togli; sì che io ti dimostro, che sei ladra. Auisò Caterina, che questo le fosse detto per causa de' pensieri d'inobediẽza, che le erano passati per il cuore contro la Madre Superiora, come si è detto di sopra.

Per tanto rispose: E come debbo io fare, ò Signore, atteso che non hò il mio cuore in libertà, e non posso tener li pensieri, che non mi venghino? Disse allhora l'auerfario: Fã come io ti dirò. Piglia la tua volontà, memoria, & intelletto, e fã che non l'adoperi in verun'altra cosa fuori del volete della tua Superiora. Replicò Caterina: Come potrò io far questo, che non posso tener l'intelletto, che non discorra, e la memoria, che non si ricordi? Soggiunse il Demonio: Metti la tua volontà in quella della Madre Superiora, e fã ragione, che la sua sia la tua, e non voler esercitare la memoria, ò l'intelletto in niuna cosa, fuor che in quello, che intende, ò vuole la Superiora. A quelle cose, pur replicò Caterina, che le pareua di non poter ciò fare, non hauendo il suo cuore in libertà. Mà disse il Demonio: Fã come io ti dirò: Dormi, veglia, e riposa. Disse Caterina: Signore, io non intendo quello, che vogliate dire. Al che egli rispose: Intendi per il dormire, che non dei impacciarti, nè ingerirti nelle cose presenti di questo mondo. Per vegliare, intendi, che deui esser follecita à douere obediẽre. E finalmente per riposare, intendi, che sempre in ogni tua operatione hai da tenere la mente occupata in continua meditatione della mia Passione. E detto questo con molt'altre cose tutte in commendatione dell'obediẽza, disparue. Credeuasi Caterina, come già si è detto, che quello, che apparito le era fosse stato Giesu Christo, e per tanto rimase con la mente sopra modo sospesa, e confusa, non sapendo che si fare. Spesso pensaua sopra le cose vditte, e con tutto ciò non si sentiua hauere il cuore libero dalla battaglia, e dalla tentatione, che haueua patito; anzi subito, che la Superiora le ordinaua, ò diceua alcuna cosa, le venivano in mente innumetabili ragioni per riprendere, e sindacare ciò ch'era stato detto, & ordinato. Pareua à lei, che la cosa comandata faria riuscita meglio, se in altro modo eseguita si fosse; e che  
più



più conforme al seruitio di Dio, & alla retta ragione si farebbono maneggiati li negotij, se qualunque altra via si fosse seguita, che quella, ch'era allhora dalla commune Madre diuifata. Con questi pensieri le occorreuano molti sentimenti d'inobedienza, e contraddittione. Vsaua l'antico suo rimedio di dirne sua colpa alla Prelata, come già dicemmo, il che però non si faceua da lei se non con molta vergogna, & amaritudine tale, che le più volte haueria potuto lauarle i piedi con la copia grande delle lagrime, che in tal caso da gli occhi le veniuano. Lasciò poi ella scritto di sua mano, che se non fosse stato questo rimedio di dire la sua colpa, più volte haurebbe consentito alla tentatione, e si farebbe riuolta dall'obedienza della Superiora; come più volte fu tentata con molta violenza d'andare à contendere con lei, & à contradire alle cose fatte da essa, & ordinate. Però ammaestrata da quello, ch'essa in se medesima patito haueua, soleua ricordare alle Sorelle, che in occasione di quella sorte, si feruissero di quel mezzo efficacissimo di ricorrere alla Superiora, scoprendo con ogni sincerità di cuore tutte le sue piaghe; E si persuadessero, che quelle tali fantasie non procedono da altro, che dall'inuidia del Demonio, il quale odiando in estremo tutti coloro, che rettamente, e con esatta obedienza si danno à seruire à Dio, cerca sempre nuoui modi per distornarli dalla virtù. Soleua anco dire, che la persona, la quale in questa sorte di battaglia resistesse con pazienza, e perseveranza, meritarebbe, à suo modo, la corona del martirio. Tali erano i propositi, e sentimenti della B. Caterina, con li quali, se bene la batteria duraua, e rinforzauasi anco talhora, non restò ella giamai di portare amor singolare alla Superiora, e di obedirla in tutte le cose. Non mai si trouò essere ostinata, nè pertinace nel suo parere; e per la grande violenza, che si faceua in questa parte, n'ebbe à patire non poco; e la copia delle lagri-

me, che da gli occhi le uscivano era tanta, che se il Signore per gratia spetiale non le hauesse conseruata la vista, à lei pareua impossibile, che gli occhi non se le risolueessero, & uscissero dal capo. Vna volta frà l'altre le accade, che doppo vna lunghissima amaritudine, e copioso spargimento di lagrime, come se l'humore acqueo tutto mancato le fusse, in iscambio di quello ne uscì sangue, com'ella medesima di sua mano lasciò scritto. Continuaua, anzi cresceua l'amaritudine, & affanno, che le haueua ingombrato il cuore, tanto più, che in quel tempo pareua à lei d'esser priuata della fiamma del diuino amore, e questo perche non le pareua d'esser così spesso visitata, come soleua. Tutte queste cose le cagionarono grande ficcità di capo, di modo, che nõ poteua orare, nè dir l'Officio diuino, senza gran pena, e violenza. E perche ella temeua, che questi non fossero più tosto fingimenti della sensualità, & amor proprio, che debolezza del corpo mal sano, però le cresceua la penosa tristezza. Si rammentaua ella d'essere stata ripresa come troppo sensuale, e come troppo attaccata à' commodi suoi, da quello, ch'ella si credeua fosse il nostro Signore: Anzi permise Iddio, che il Demonio hauesse potestà di far credere alle sorelle di casa, & ad altre persone à lei congiunte, che realmente ella fosse troppo sensuale; atteso che essendo per la molta forza, ch'ella faceua à se stessa, venuta nella sopradetta indispositione di corpo, non potendo fare le ordinarie funzioni della casa, quelle che non sapeuano più che tanto, si dauano à credere, ch'ella si fingesse indisposta, & inferma, per mera infingardagine, e per volontà di starli in otio: per questo ne riportò non poche volte improperij, & agre riprensioni da varie persone, e patì non poche molestie, e disagi. E se bene frà tanti guai confessò ella di non hauer hauuto maggior conforto, e sustentamento, che nelle sopradette riprensioni, e mali trattamenti, che le



le furono fatti, secondo il grandissimo desiderio, ch'ella haueua di patire, & essere in questo mondo humiliata, e depressa; nondimeno non era per questo, che almeno questo giudicio de gli altri, aggiuntosi alle parole del Demonio, non accrescesse in gran maniera nell'animo di lei il già conceputo sospetto, che tutte le debolezze, e difficoltà, ch'ella patiuua nel corpo, e nell'animo, non fossero effetti dell'amor proprio, e del senso ribellante, il quale astutamente fingendosi infermo, ricusasse la conueneuole disciplina. Cagionauano questi sospetti, e timori nell'anima di lei inquietudine, e maninconia tanto grande, che poco mancò, che non si desperasse, & impazzisse. Pareuale in oltre, che tutte le ricchezze della gratia mentale, e corporale state tolte le fussero, e gli atti di tutte le virtudi, li quali da lei prima con gran feruore, e potenza erano esercitati, adesso per tanto difficili le si proponeuano, che perdeua ogni speranza di poterli praticare. In particolare era diuenuta sì rincresceuole à se medesima, e tanto attediata, ch'ogni minima parola; la quale in contrario stata detta le fosse, l'induceua in grandissima amaritudine; e se bene nell'estrinsecò non daua segno niuno della sua interna perturbatione, nell'interno però era come di acutissimi dardi trafitta. Hebbe ella à dire non poche volte, da poi che fù liberata, che se à lei fosse data l'electione, ò di ritornare altra volta à quello stato miserabile, & angoscioso, ò di patire, qual si vogli acerba sorte di morte corporale; senza dubbio si trouaua talmente disposta, che molto di buona voglia haurebbe più tosto eletto qualunque altro dolore, ò morte acerbissima, che mai più vederfi in quella infelice afflictione, nella quale si era trouata vna volta.

S'accorgeua in tanto l'arrabiato persecutore, che con tutti questi stratagemmi non haueua punto smossa la rocca fortissima di Caterina, e che non haueua per ancora ottenuto nulla di ciò, che haueua preteso, ch'era di farla disperare. Per tanto le apparue di nuouo in sembiante della Gloriosa Vergine, portando il suo Figliuolo in braccio, e parlandole, come che la rinfacciasse la ceruicosa ostinatione, disse: Tu non hai voluto dipartire da te l'amore vitioso, & io non ti darò il virtuoso, cioè quello del mio Figliuolo; & in dicendo questo, disparue, quasi come persona turbata. Credetasi al solito Caterina, che quella fosse stata la Madonna Santissima, sì che ne rimase con vncordoglio inesplicabile, còciosiacosache temeua di non essere in odio à quella sovrana Signora, & al suo dolcissimo Figliuolo. Fù ella poco meno che per disperarsi, ma solleuola la diuina virtù, che non mai abbandona li suoi fedeli, e le concesse in singolar maniera, ch'ella si auuedesse d'hauere ottenuto dal Cielo il dono della buona volontà, la quale, sì come mai da lei per qual si voglia accidente si separò; così all'hora più che mai in lei era viuo, & ardete, & intedeua, che la Diuina Maestà, di questa più che d'ogn'altra virtù si compiace; e chi tiene salda questa, benche habbia delle miserie, e difetti, non può venire in odio à Dio; e le fece anco viuamente apprendere quella verissima verità: che grandissimo frà li peccati, ne' quali i gran peccatori ordinariamente incorrono, è quello della desperatione. Con questi due fauori fù inuigotita talmente, che da indi in poi e stette generosamente in piedi, e fece testa con tanto valore, che anco alla fine ne rimase vittoriosa, come à suo luogo si dirà.

